

Regina d'Ungheria; ma inutilmente. La principessina non rinveniva.

Allora il re, accorso al rumore, ricordò la predizione della fata, e giudicando che la sciagura era fatale perchè comandata dalla vecchia strega, collocò la principessina nel più bell'appartamento del castello sopra un letto di merletti d'argento e d'oro.

Ella era così bella, che la si sarebbe detta un angelo; poichè il suo malore non aveva rubato alle guancie il suo vivo incarnato, ed ancora le sue labbra erano rosse come il corallo. Aveva soltanto gli occhi chiusi; ma la si udiva respirar dolcemente; e il respiro diceva come ella non fosse morta.

Il re comandò quindi che la lasciassero dormire fino a quando suonasse l'ora del suo risveglio.

La buona fata che l'aveva salvata dalla morte, condannandola a dormir tutto un secolo, si trovava nel regno di Mataquin, dodicimila leghe lontano, quando la principessina era stata colta dal sonno. Ella ne fu avvertita però da un uomo possessore dei famosi stivali dalle sette leghe (che permettevano di percorrere sette leghe con un solo passo).

La fata partì subito e la si vide arrivare dopo un'ora sopra un carro di fiamme condotto da dei draghi.

Il re le presentò la mano per aiutarla a discendere dal carro: ed ella approvò tutto quanto egli aveva fatto; ma poichè era molto previdente, pensò che la principessina, svegliandosi dopo un secolo, sarebbe rimasta molto imbarazzata trovandosi tutta sola nel vecchio castello.

Ed ecco quello che fece.

Toccò con la sua bacchetta tutto quanto si trovava in quel momento al castello; uomini e donne, fuor che il re e